

La Gazzetta del Mezzogiorno

MARCO PERCOCO *

Dobbiamo chiedere di più a Eni

Il rapporto tra la Basilicata e l'Eni si sta rapidamente deteriorando. L'ultimo atto di queste difficoltà, e che fa seguito ad azioni e dichiarazioni incongruenti da ambo le parti, è stato quello della Giunta regionale che ha di fatto bloccato le attività del Centro Olii. Gli avvenimenti di questi giorni sono, però, la punta più visibile di un malcontento carsico che non riguarda solo le attività dell'Eni, ma anche la qualità delle nostre istituzioni locali, evidentemente non all'altezza della complessità della situazione, che avrebbe richiesto una visione prospettica in grado di conciliare estrazioni di idrocarburi, rispetto dell'ambiente e sviluppo economico.

Ancora una volta, oggi, i Lucani si ritrovano con un pugno di mosche: migliaia di posti di lavoro a rischio, capitale naturale potenzialmente depauperato e nessuna strategia di sviluppo, dopo oltre 15 anni di estrazioni e 1,5 miliardi di euro di royalties introitate. È la società civile, a questo punto, che deve chiedere con forza a Eni la condivisione dei valori e del destino del nostro territorio, dobbiamo chiedere un aiuto concreto perché ci fornisca gli strumenti per uscire dalle sabbie mobili del sottosviluppo in cui stiamo sprofondando.

Eni deve fare di più per la Basilicata, non



COMPAGNIA L'Eni in Val d'Agri [foto Vece]

solo impegnandosi a rispettare la normativa ambientale, non più finanziando sagre di paese e telenovelas, ma fornendo idee e strumenti perché la regione torni a crescere. La multinazionale deve rimodulare la propria strategia di responsabilità sociale, ricostruendo la propria immagine e avvicinandosi al territorio, ed in questo i Lucani, le loro associazioni, devono aiutarla, non solo fronteggiarla.

Potrà forse sembrare provocatorio in questo momento, ma la nostra regione non può fare a meno delle estrazioni. I territori crescono se inseriti in catene globali di produzione e la

Basilicata lo è solo grazie all'industria dell'automobile e al petrolio, due settori sostanzialmente ignorati dalla politica economica locale, a favore di un festival che si terrà a Matera nel 2019.

A me sembra ingenuo il pensiero di poter sostituire la rilevanza dell'export di auto e petrolio con qualche caffè e qualche crodino in più venduti nel 2019. E se così è, dobbiamo chiedere ad Eni, oltre che a Fca, di uscire dal loro tepore e di condividere il nostro destino, aiutandoci a costruire un futuro più concreto.

Un nuovo inizio di questo rapporto tra imprese e territorio potrebbe essere proprio la rinegoziazione delle royalties, ma non per rivederne il quantum, ma per toglierle alla gestione disastrosa, come già messo in luce dalla Corte dei Conti, degli enti locali e regionali, conferendole in toto ad un "fondo sovrano regionale", slegato da qualsiasi legame con la politica locale. Questo fondo dovrebbe finanziare solo quei progetti meritevoli o da un punto di vista finanziario o da quello socio-economico.

È una velleità? Forse. Ma la Norvegia, spesso citata a proposito delle royalties elevate, lo ha fatto.

[* Università Bocconi]